

Maria SS. dello Sterpeto

Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe - 70051 Barletta



Anno LVII n. 5
Novembre-Dicembre 2010

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS B71

Tel. 0883.347109
C.C. Postale 15979701

www.santuariodellosterpeto.it • e-mail: info@santuariodellosterpeto.it

In tanti anni non ho mai chiesto aiuto per la nostra Rivista (ho chiesto e avuto il vostro aiuto per il restauro del Santuario antico, informandovi nei diversi numeri del giornalino). Ora ne abbiamo bisogno, per gli aumenti eccessivi di spese. Se potete, fate un piccolo sforzo. Grazie e Buon Natale!

P.G.C.

salvator noster salva nos

A GESÙ BAMBINO

O Gesù Bambino,
ci mettiamo presso la tua culla,
ci facciamo come bambini
semplici e candidi.
Ti offriamo il nostro cuore,
i nostri pensieri e affetti,
tutte le nostre azioni.
Ti portiamo la nostra mente
perché la illumini,
i nostri sensi perché li purifichi.
Tutto portiamo e offriamo a Te,
tu prendi pieno possesso di noi
e stabilisci in noi il tuo regno.
Donaci di contemplare il tuo volto
e parlaci del tuo grande amore per noi.
Amen.

(S. Giuseppe Marello)
libero adattamento

Carissimi amici,

“Facciamoci molti auguri per le feste di Natale e Capodanno, ma lasciamo che il buon Gesù li esaudisca in quel modo e secondo quella misura che Egli sa tornar meglio a gloria Sua ed a vantaggio nostro spirituale. Vogliamo però che sia esaudito l’augurio nel quale si risolvono tutti gli altri: Salvator noster salva nos”.

“Chiediamo al Bambino Gesù di benedire gli auguri e di portarci una strenna abbondante di celesti favori. Gesù Bambino regali a tutti una carezza” (San G. Marello).

Ringraziamo insieme S. Giuseppe Marello per gli auguri che ci porge e disponiamoci a conoscerlo e ad amarlo di più in questo decimo anniversario della sua canonizzazione (2001 - 25 novembre 2011). Per quanti lo vorranno, avremo modo durante l’anno di visitare anche la sua tomba ad Asti e i suoi luoghi di vita e di ministero.

Gli auguri li poniamo sull’Altare per il nostro Arcivescovo Mons. G. B. Pichierri e tutto il Presbitero diocesano; per il nostro Padre Provinciale P. F. Pentrella e i Confratelli della Provincia; il Sup. Generale P. M. Piscopo e suo Consiglio, i Confratelli di ogni parte del mondo e fedeli e devoti della Madonna e del Santuario dello Sterpeto.

Ed eccovi partecipi di alcune realizzazioni che abbelliscono il Santuario: una grande “M” luminosa sulla cupola più alta del Santuario nuovo; specialmente di notte sarà un richiamo materno per tutti i figli che si sentiranno invitati a dire di cuore e con fiducia: MARIA, MAMMA...aiutami!

Un grande mosaico di Gesù Misericordioso è stato collocato nel Santuario il 10 c.m., donato da un devoto che ringrazio a nome mio e dei Confratelli e a nome della Comunità. È stato benedetto il 12 c.m. alle ore 20,00 da p. Alberto Barbaro.

Altro grande mosaico (m. 4,30x2,90) sarà collocato sul campanile, in alto, raffigurante la Madonna dello Sterpeto visibile dalla campagna e dalla 16bis. L’opera sarà realizzata entro Pasqua da un’artista barlettana. Stiamo chiedendo alla comunità di avere ognuno la sua “tesserina” nel mosaico. Ringraziamo il Signore per tante cose belle che, se accolte di cuore, incrementano la devozione.

P.G.C.



60 ANNI degli OBLATI DI S. GIUSEPPE allo Sterpeto

- seconda parte -

di P. Ferdinando Pentrella osj

Antefatto alla venuta degli Oblati di San Giuseppe

Fino agli anni 1920, mentre la devozione dei barlettani per la loro Patrona era rimasta sempre intensa, lo Sterpeto si presentava in un generale impoverimento e abbandono. Questo era dovuto soprattutto al fatto che nel Santuario, affidato al Capitolo dei Canonici di Santa Maria Maggiore in Barletta, da molto tempo mancava la presenza permanente ed efficace del clero. Rare erano le funzioni liturgiche, svolte da un Cappellano a nome del Capitolo. C'era solo la chiesa antica, misera all'esterno e trascurata all'interno, con sulla destra la povera casa canonica, detta "il Conventino", e attor-



Come si presentava il sito conventuale, negli anni Trenta. In primo piano s'intravede il piccolo campanile a vela. Tutt'intorno il sito è brullo e disadorno.

no un'area brulla e disadorna. Non c'era la luce né l'acqua potabile.

Negli ultimi anni 1920, per l'interessamento di alcuni Canonici e della Commissione Comunale per le Feste Religiose, presieduta dal Comm. Avv. Luigi Scuro, Presidente della Cemen-teria di Barletta e fratello del Vicario Generale Mons. Francesco Scuro, cominciarono a sorgere alcune iniziative per rivalutare il Santuario. Una di queste fu nel 1929 la pubblicazione del libriccino "La Stella di Terra Baruli" di Mons. Ruggero Di Cuonzo.

Nel 1930 la Commissione per le Feste Religiose con pubblica sottoscrizione fece acquistare per il San-

tuario una vasta area circostante di terreni solo in minima parte coltivati. Altri pochi terreni incolti erano di proprietà del pubblico demanio ma in uso del Santuario.

Negli anni successivi la stessa Commissione, sempre guidata dal Presidente Luigi Scuro, si fece promotrice delle solenni celebrazioni del II Centenario della proclamazione della Madonna dello Sterpeto a Patrona di Barletta, che culminarono la prima domenica di giugno 1932 con la partecipazione del Cardinale Luigi Capotosti, Presidente della Dataria Apostolica.

In seguito allo straordinario successo del Centenario, si diffuse la volontà di avere allo Sterpeto la presenza di una Comunità Religiosa. Ci si rifece all'epoca d'oro dello Sterpeto, dalla metà del 1200 alla seconda metà del 1300, come Abbazia dei monaci benedettini Cistercensi di Arabona, in Comune di Manoppello (PE). Perciò, dato che i Cistercensi di Arabona da secoli si erano estinti, ci si rivolse ai Cistercensi di Casamari, in Comune di Veroli (FR), e si ebbero con loro lunghe trattative.

Si giunse ai primi mesi 1933, quando finalmente vennero in Santuario alcuni monaci Cistercensi di Casamari per un periodo di prova.

Intanto la Commissione per le Feste Religiose era diventata realmente un "Comitato per la rinascita del Santuario" e si stava impegnando attivamente per la costruzione di un monastero per la nuova Comunità. Animatore di tutto era sempre il Comm. Luigi Scuro. Il 30 aprile 1933 venne benedetta e posta la prima pietra. Il luglio successivo iniziarono i lavori.

Il progetto del nuovo monastero venne fatto secondo i canoni di costruzione dei Cistercensi. Consisteva cioè in un vasto edificio quadrangolare con ampio chiostro e porticato al centro, con grandi saloni al pianterreno e con due piani superiori sul lato che guarda la Città per le camere personali.

Finalmente il 28 maggio 1935 si stabilirono allo Sterpeto i primi tre monaci Cistercensi, seguiti successivamente da altri, che diedero nuova vita al Santuario. Rivissero così la preghiera conventuale e pubblica, il servizio religioso e l'apostolato, le attività formative e culturali.

Purtroppo il 06 febbraio 1950, dopo appena 15 anni dalla loro ve-

nuta, i Monaci decisero di lasciare lo Sterpeto e ritornarono nella loro Casa Madre di Casamari.

Lo Sterpeto si ritrovò in uno stato di abbandono. Tutto rimase fermo. Il monastero restò incompleto. Le funzioni religiose erano sporadiche e officiate da sacerdoti inviati dai Canonici. C'era un custode che sorvegliava come voleva e come poteva.

La venuta degli Oblati di San Giuseppe

Già nel 1950, subito dopo la partenza dei Cistercensi, al Superiore Generale degli Oblati di San Giuseppe P. Luigi Rosso giunsero da Barletta richieste per una Comunità di Oblati allo Sterpeto. Non si sa come a Barletta gli interessati fossero a conoscenza degli Oblati e perché si fossero rivolti a loro. Probabilmente a Barletta si era a conoscenza della Comunità degli Oblati in Canosa.

Gli interlocutori delle trattative furono l'Arciprete Mons. Michele Suppa, a nome dell'Arcivescovo Mons. Reginaldo Addazi e del Capitolo della Cattedrale di Barletta, e il Consigliere Generale P. Mario Viola, a nome del Superiore Generale degli Oblati e del suo Consiglio.

Grazie all'opera convinta di P. Mario Viola, alla fine di settembre 1950 la risposta degli Oblati era positiva. L'accordo tra le due parti fu concluso tra la fine del 1950 e l'inizio del 1951. Tuttavia dalle lettere vicendevoli, compresa quella del Sindaco di Barletta Dott. Isidoro Alvisi, risulta che la mancanza della luce elettrica impediva agli Oblati di affrettare la loro venuta.

Tra le testimonianze sulla venuta degli Oblati allo Sterpeto abbiamo anche quella di P. Mario Crispoldi, che scrive: "Si parlava (nella Casa Madre di Asti) a quell'epoca (a metà circa del 1950) dell'apertura del Carissimato (seminario minore per i ragazzi delle Scuole Medie) di Solofra (in Provincia di Avellino) ... e conobbi la intenzione di aprire il Carissimato a Barletta. Don Eugenio Gherlone, Vicario Generale, non era troppo favorevole all'apertura di più Carissimati; ma con Don Viola (P. Mario Viola Consigliere Generale) scese in Puglia e fu entusiasta del Convento dello Sterpeto lasciato dai Padri Cistercensi. P. Viola portò diverse foto riguardanti il Santuario e i



P. Mario Viola (1895-1973), che fu l'entusiasta artefice della venuta degli Oblati allo Sterpeto e lo predilesse sempre fino a passarvi gli ultimi anni della sua vita.

locali, facendomi intendere che pensava a me per quella futura Casa" (Mem., pp. 5-6).

Si giunse finalmente all'8 aprile 1951, data della venuta degli Oblati di San Giuseppe allo Sterpeto.

Formavano il gruppo P. Giovanni Viola, come Rettore del Santuario e Superiore della Comunità Religiosa, P. Giuseppe Sebastiani, i Fratelli Religiosi Massimino Ortu e Pier Luigi Felter. Di questi Oblati abbiamo pubblicato sullo scorso Numero di questo Mensile (p.1) la foto di gruppo insieme a Mons. Raffaele Dimiccoli, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Barletta, e al Cav. Antonio Turi, Presidente della Commissione per le Feste Religiose.

Erano accompagnati, in rappresentanza del Superiore Generale P. Luigi Rosso e del suo Consiglio, dallo stesso P. Mario Viola, fratello di P. Giovanni e Consigliere Generale, che tanto si era dato da fare per la venuta degli Oblati allo Sterpeto e che rimase sempre legato allo Sterpeto fino a passarvi gli ultimi anni della sua vita.

Sull'avvenimento, grande per gli Oblati, per la rinascita del Santuario e per il culto della Madonna dello Sterpeto, abbiamo **la precisa testimonianza manoscritta dello stesso P. Giovanni Viola.**

Egli scrive nella Cronistoria dello Sterpeto: "1951. Aprile 8. Arrivo (da Asti) alla Stazione di Barletta verso le 5,1/4 dei PP. Mario (Consigliere Generale degli Oblati, fratello di P. Giovanni e accompagnatore del gruppo) e Giovanni Viola e dei Fratelli (Religiosi) Ortu Massimino e Felter Pier Luigi. (Non viene citato P. Giuseppe Sebastiani, che era giunto in precedenza a Canosa, dove si unisce a loro). Si depositano i bagagli al Dopolavoro Ferroviario e quindi si prosegue il viaggio per Canosa di Puglia, dove si è incontrati alla Stazione da P. Gioacchino Stefani. Si va (a piedi) alla Parrocchia del Purgatorio dove si è cordialmente ricevuti da P. Almiro Faccenda Rettore e Parroco. Si celebra la Messa, ci si riposa, si pranza e poi verso le tredici si riparte (in treno) per Barletta, accompagnati dai PP. Faccenda e Stefani e da un gruppo di giovani, donne dell'Azione Cattolica della Parrocchia. - Alla Stazione (di Barletta) avviene il ri-

cevimento ufficiale per parte di una rappresentanza del Capitolo della Cattedrale e di varie Autorità che ci offrono un caffè, e poi ci si avvia alla Casa di Mons. Suppa, Arciprete del Capitolo, dove si danno convegno altre Autorità con il Commissario di Pubblica Sicurezza. Verso le 15 in corteo di automobili ci avviamo allo Sterpeto, dove nei pressi dell'Arco di entrata, preceduti da bandiere di varie Associazioni e da una moltitudine di gente accorsa anche da Carbonara (di Bari) e da Ceglie (di Bari) con i nostri Confratelli PP. Besozzi, Vanzetta, Boccassa e Bonesio e con P. Crispoldi e P. Sinibaldi, facciamo la nostra entrata in Santuario, dopo essere stati ricevuti da Mons. Arcivescovo (Reginaldo Addazi), venuto appositamente da Trani. Fatta una breve preghiera all'altare della Madonna si va sul ballatoio (balconcino) del Conventino, dove Mons. Arcivescovo Addazi Reginaldo in un bel discorso alla popolazione sottostante fa la presentazione dei PP. Giuseppini e li dichiara ammessi nel possesso, amministrazione del Santuario, Convento e beni annessi. Parla quindi P. Mario Viola a nome dei Superiori Maggiori di Asti, e poi dice brevi parole di circostanza il primo Rettore P. Giovanni Viola. - Si discende nuovamente in Santuario dove P. Giovanni Viola, come primo Superiore di questa Casa, dà la Benedizione col SS. Sacramento assistito dai Confratelli PP. Faccenda e Besozzi. - Si saluta e si ossequia il Vescovo che ritorna a Trani e poi, venuta la sera e allontanatasi la gente, si entra in Casa dove F. Provera Mario (un Fratello Religioso della Comunità Oblata di Canosa), venuto qualche giorno prima da Canosa, aveva preparato camere e le cose più indispensabili per la cucina".

Riportiamo anche *la testimonianza scritta di P. Mario Crispoldi*, non facente parte del primo gruppo degli Oblati, perché allora apparteneva alla Comunità Oblata di Ceglie del Campo-Bari, ma, come scrive lo stesso P. Giovanni Viola, presente all'avvenimento.

Dice P. Mario Crispoldi nelle sue "Memorie": "L'8 Aprile 1951 si apriva la Casa di Barletta. D. Besozzi organizzò un pullman da Ceglie e P. Almiro Faccenda un altro pullman da Canosa e così ebbi la fortuna di assistere all'ingresso dei Padri allo Sterpeto. Era un bellissimo pomeriggio primaverile e di domenica, tutto il Viale che porta al Santuario era gremito di gente, 70 erano i sacerdoti dell'Arcidiocesi di Barletta che insieme all'Arcivescovo di Trani Mons. Reginaldo Addazi, domenicano, erano lì a dare il benvenuto ai PP. Giuseppini: P. Giovanni Viola, P. Giuseppe Sebastiani, Fr. Massimino Ortu e un altro chierico bresciano (in questo momento non ricordo il nome). L'Arcivescovo parlò dal balcone del vecchio Conventino, ora demolito, e affidò la custodia del Quadro miracoloso della Madonna ai Padri e alla loro Comunità nascente. Io non pensavo minimamente alla Casa di Barletta e al suo futuro" (ib., pp. 6Bis-6).

Come era allora il Santuario dello Sterpeto?

Si è già accennato che mancavano la luce elettrica e l'acqua potabile. Per l'acqua ci si serviva di un pozzo nell'orto alle spalle del nuovo Convento.

Il nuovo Convento era rimasto come l'avevano lasciato i Cistercensi, incompleto (mancavano, per esempio, la pavimentazione in vari locali, i servizi essenziali di cucina e di pulizia, ecc...). La grande struttura era formata dal pianterreno con al centro l'ampio chiostro e ai quattro lati il porticato su cui davano i tre grandi saloni (quello di ricevimento, il refettorio e il salone capitolare dei monaci), e alcune stanze per i servizi (cucina, bagni, ecc...). I due piani superiori erano solo sul lato verso la Città, con ciascuno cinque camere. Di queste erano usate solo quelle del primo piano. **La chiesa antica** era rimasta nella sua condizione malridotta. I Cistercensi, avendo dovuto pensare, tra l'altro, alla costruzione

del nuovo Convento, non vi avevano apportato nessun miglioramento rilevante.

Il piazzale antistante la chiesa e il Convento era in terra battuta. C'era solo una striscia di lastre di cemento, che andava dall'arco di entrata nel piazzale, passava avanti il Conventino e la chiesa e giungeva al portone d'ingresso del Convento.

Sulla destra della facciata, tra la chiesa e il "Conventino" sopra la "galleria dei miracoli" c'era **il piccolo campanile** a vela, con due archi e tre vecchie campane, una leggermente più grande dell'altra.

Anche **il "Conventino"** unito alla

rio. Adiacente al lato settentrionale del Convento c'era l'orto.

Un alto muro a secco cingeva l'area del Santuario, con **due rustici archi di entrata**, uno dove è l'attuale e l'altro quasi di fronte alla chiesa, verso la Città.

Non esisteva l'attuale pineta. Al suo posto c'era un cortile in terra battuta. La pineta, come si dirà, venne realizzata nel 1960.

Anche **il Viale** era in terra battuta.

Il Viale si apriva su Via Trani con **l'Arco monumentale**, voluto nel 1854, anno della Proclamazione dell'Immacolata Concezione, da un gruppo di fedeli volenterosi a



L'arco monumentale, edificato in Via Trani, all'imbocco del viale che conduce al Santuario (coll. Benvenuto). Sono ben visibili i muretti a secco che delimitavano l'area conventuale e un tradizionale carretto che si immette sulla strada.

destra della chiesa era come l'avevano trovato i Cistercensi. Al pianterreno, in comunicazione con la chiesa, c'era la stanza degli "ex-voto", lunga quanto la chiesa e chiamata "galleria dei miracoli". A fianco c'era un altro lungo locale che poi fu in parte utilizzato dai Padri per la vendita degli "oggetti religiosi", mentre il resto continuò a servire da deposito. Al piano superiore c'erano alcune stanze con finestre e un balconcino sul piazzale antistante la chiesa. Attorno agli edifici descritti continuava ad esserci **una vasta area di terreni perlopiù brulli**, di proprietà del Santuario o, in minima parte, del demanio pubblico ma in uso del Santua-

rio. Adiacente al lato settentrionale del Convento c'era l'orto.

La frequenza dei fedeli allo Sterpeto era scarsa, certamente per il fatto che il Santuario si trovava in piena campagna, lontano dalla Città, e non era servito da mezzi pubblici.

Questi erano i giorni dell'anno in cui il Santuario si affollava di fedeli: quando la venerata Icona della Madonna veniva portata in Città (1° maggio) e riportata in Santuario (1° giugno) per il Mese di Maggio e le Feste Patronali (che allora non avevano una data fissa); i venerdì di marzo o di Quaresima (al mattino i fedeli venivano per confessarsi, partecipare alla Messa e fare la Comunione); il lunedì di Pasqua (per la "pasquetta"); la festa tradizionale del Santuario all'8 settembre, Natività della Madonna, che poi fu trasportata al 12 settembre, Festa del Nome di Maria.

Anche la Messa domenicale non era frequentata. Ai primi di settembre 1951 P. Mario Crispoldi annota forse con una certa enfasi: "Si aggiunga il fatto che neppure una persona veniva in chiesa e anche la domenica si celebrava davanti ai banchi vuoti" (Mem., p. 6).

Persino a Natale e a Pasqua il numero dei fedeli era scarso e non si faceva alcuna funzione particolare.

Si faranno tutte le celebrazioni, che saranno sempre più frequentate, quando allo Sterpeto ci sarà il Seminario Minore dei ragazzi delle Scuole Medie, cioè dall'ottobre 1953. (Continua)

MESSE PERPETUE

Iscrivi i tuoi defunti

Il Santuario si impegna a celebrare ogni mese 30 Sante Messe in favore di tutti gli iscritti perché partecipino di quella benedizione del cielo che è frutto del sacrificio eucaristico.

Modalità

Per l'iscrizione al registro delle Messe Perpetue inviare l'offerta di 25 euro.

L'iscrizione si farà una volta per sempre

Ai nuovi iscritti sarà rilasciato un attestato di avvenuta iscrizione. Coloro che hanno già iscritto i loro cari possono contribuire, con una successiva offerta a piacere, ad aumentare il numero di celebrazioni eucaristiche in favore di tutti gli iscritti.

«Non fiori ma opere di bene»

Per chi desidera, è possibile l'invio della pagellina di iscrizione alle Sante Messe Perpetue direttamente alla famiglia del defunto con il nome del donatore.

Attenzione: usando il c.c.p. 15979701 **non scrivere sul retro.**

Specificare alla voce causale "messe perpetue" con il nome del defunto.

Per ulteriori comunicazioni scrivere a

Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe

Viale del Santuario, 13 - 70051 Barletta (Bt) - o telefonare allo 0883 347109



La Congregazione Vaticana delle Cause dei Santi ha espresso voti favorevoli sulle virtù eroiche del Servo di Dio mons. Dimiccoli

Venerdì 12 novembre si è riunito in Vaticano il Congresso Speciale della Congregazione delle Cause dei Santi per discutere sulla eroicità delle virtù del servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, presbitero dell'Arcidiocesi Nazarena di Barletta (1887-1956). Tramite il Promotore Generale della fede mons. Sandro Corradini, dal Dicastero Vaticano ci è giunta con gioia la notizia che, nella *Relatio et Vota Congressus peculiaris super virtutibus*, i nove Consultori Teologi chiamati in causa si sono espressi positivamente all'unanimità a favore del nostro Servo di Dio.

A questo pronunciamento di grande importanza per il prosieguo della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di mons. Dimiccoli, seguirà la Sessione Ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi, i quali prepareranno una relazione dettagliata al Santo Padre che si pronuncerà circa la venerabilità del Servo di Dio. Precisiamo, intanto, che il conferimento pontificio del titolo "Venerabile" non comporta alcuna concessione di culto, cosa che avverrà con la Beatificazione e la Canonizzazione.

Al dire del Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il neo cardinale Angelo Amato, i Santi sono per il popolo di Dio "una buona notizia", sono "Vangelo vissuto", una «*realtà importante che tocca un aspetto qualificante del nostro Credo: "Credo la Chiesa santa..."*». E la Chiesa è santa, spiega il Porporato "attraverso i sacramenti e anche attraverso la santificazione compiuta di questi eroi del Vangelo". "I Santi – prosegue il cardinale Amato – hanno una caratteristica particolarissima. Sono al di sopra delle ideologie. Vengono accolti da tutti. Il loro segno è solo positivo, non polemico. Presentano e interpretano il Vangelo, senza discriminare nessuno, senza mettere all'angolo qualcuno. Per cui suscitano non solo stupore ma anche conversione e un richiamo alla coerenza evangelica".

Se è vero che i Santi producono dentro di sé e attorno a sé tanta ricchezza di bene, è anche vero quanto afferma lo stesso Eminentissimo Cardinale nella già citata intervista riportata sul quotidiano cattolico "Avvenire" del 18 novembre u.s.: "Da una parte il grande interesse manifestato da singole realtà ecclesiali di vedere glorificati all'onore degli altari di figure straordinarie vissute nel loro seno. Dall'altra la disattenzione

dei progetti pastorali nella valorizzazione di queste stesse figure.

A volte si crede che quello della canonizzazione sia un iter tecnico-procedurale che deve essere portato avanti solo dai Postulatori. In realtà una Causa di Canonizzazione oltre a queste procedure tecniche, precise, accurate e a volte anche raffinate, implica anche un accompagnamento spirituale. Vuol dire che la preghiera deve essere costante". E qui fa un'importante precisazione da non sottovalutare: "Capita, infatti, che per concludere positivamente una Causa manchi il miracolo. Il problema non è che manchino i miracoli. I miracoli ci sono. Non c'è sempre, invece, una preghiera diffusa da parte dei fedeli che chiedono l'intercessione del Servo o della Serva di Dio che pure vorrebbero vedere salire all'onore degli altari.

A volte poi le preghiere ci sono ma manca da parte dei responsabili l'attenzione alla verifica, alla valutazione, alla cernita. Per cui abbiamo qui (presso la Congregazione delle Cause dei Santi) non poche Cause che non riescono ad andare avanti proprio per la mancanza di quel segno soprannaturale necessario, che è il miracolo".

Spinti da questa riflessione del massimo esperto in materia, mentre attendiamo che il Santo Padre Benedetto XVI proclami quanto prima mons. Dimiccoli "Venerabile", esorto caldamente i singoli e le diverse comunità ecclesiali a intensificare la preghiera affinché sia riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa la santità del servo di Dio.

Già quando il "Santo Direttore" era in vita, i fedeli rivolgendosi a lui, hanno attestato di aver ottenuto dall'Alto grazie nel corpo e nello spirito. Ora, un eventuale miracolo attribuito alla sua intercessione, ci darà la gioia di vederlo elevato agli onori degli altari.

Il Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, nato a Barletta il 12 ottobre 1887, morì il 5 aprile 1956. Dal 6 maggio dello stesso anno, ad appena un mese dalla sua morte, i suoi resti mortali riposano nella chiesa di San Filippo Neri (da lui voluta con tanti sacrifici), sotto lo sguardo della *Regina Apostolorum*, rendendo ancora più preziosa quella mistica chiesa.

Mons. Sabino Amedeo Lattanzio
Postulatore Diocesano

Riccia Mariana festeggia la proclamazione a SANTUARIO DIOCESANO della chiesa in onore della B.V. del Carmine



Non è certo una novità affermare che Riccia (CB) è una cittadina Mariana. Tutte le chiese, comprese le due parrocchie, sono infatti dedicate a Maria; ma lo straordinario culto che i riccesi nutrono in onore della Madonna del Carmine è qualcosa di profondo e radicato che non si sa bene quando sia iniziato. Secondo lo storico riccese, Berengario Amorosa, il culto in onore della Madonna del Carmine iniziò nel 1535, mentre per Mons. Nicola Fanelli ebbe inizio nel 1229 come conseguenza dell'arrivo a Napoli della Madonna Bruna contestualmente con l'ordine dei Carmelitani nel Regno, giunti fino a Riccia. Anche se qualche discrepanza non ci permette di capire l'origine della devozione possiamo certamente conoscere il modo in cui essa è progredita nel tempo, passando di generazione in generazione, con estrema passione e sentimento. I festeggiamenti in onore della Madonna del Carmine incominciano la domenica prima dell'inizio della novena con una processione in cui la statua lascia il Santuario a Lei intitolato per essere accolta nella Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo. Qui proseguono i preparativi in occasione della festa solenne del 16 luglio quando, con un'altra processione, la Madonna viene accompagnata per le vie di Riccia. In fine, il giorno successivo alla festività, la Vergine del Carmelo lascia con la terza ed ultima processione la chiesa Madre dell'Assunta per essere riaccompagnata nel suo Santuario. Queste tre processioni sono state programmate in modo che la Madonna attraversi tutte le strade principali della cittadina perché i fedeli tengono particolarmente al suo passaggio inteso come segno di benedizione.

Sulla base di quanto detto è quasi scontato definire solenni i festeggiamenti celebrati, lo scorso 21 novembre, in onore della proclamazione della chiesa del Carmine a Santuario Diocesano per mano dell'Arcivescovo della Diocesi, Mons. Giancarlo Bregantini. Particolarmente lieto per l'avvenimento, Padre Giancarlo ha esaltato la bellezza del Santuario Mariano sottolineando l'amore e la devozione che il popolo di Riccia nutre per la Madonna. Alla cerimonia hanno preso parte, insieme ai Padri Giuseppini di Riccia che da 80 anni si prendono cura del Santuario e di una delle parrocchie, alcuni sacerdoti della diocesi, i Padri Giuseppini dei centri del sud Italia, il Superiore provinciale giuseppino, P. Ferdinando Pentrella, le autorità tutte e naturalmente un gran numero di fedeli estremamente soddisfatti e emozionati per l'occasione gioiosa. La commozione non è stata un segreto soprattutto per P. Pasquale Geremia, giuseppino e riccese, che da diversi anni si dedica al Santuario e nemmeno per P. Annibale Fanelli, anch'esso giuseppino e riccese, parroco della Parrocchia S. M. Assunta, che ha ricordato la sua infanzia, quando si recava al Carmine per servire la S. Messa da chierichetto. Anche il Sindaco Fanelli ha ricordato con piacere i suoi giorni da bambina trascorsi al mese di Maggio nel Santuario e ha poi voluto ringraziare i sacerdoti che con devozione, negli ultimi anni, si sono dedicati ai fedeli riccesi, a cominciare da P. Pasquale e P. Mario.

SINGOLARI E PREZIOSI COOPERATORI

Nella Basilica di San Pietro dove erano presenti circa cinquemila fedeli, il venti novembre alle ore 10.30 Benedetto XVI con una cerimonia solenne, ha tenuto il terzo Concistoro ordinario del suo Pontificato, nel quale ha nominato 24 cardinali. Dopo la proclamazione del Vangelo, il Papa nell'omelia ha sottolineato che "il vincolo di speciale comunione e affetto, che lega i nuovi Cardinali al Papa, li rende singolari e preziosi cooperatori dell'alto mandato affidato da Cristo a Pietro, di pascere le sue pecore, per riunire i popoli con la sollecitudine della carità di Cristo. È proprio da questo amore che è nata la Chiesa, chiamata a vivere e camminare secondo il comandamento del Signore, nel quale si riassumono tutta la legge e i profeti". Commentando le letture bibliche proclamate, il Papa ha sottolineato che la via da percorrere per chi vuole essere discepolo "è la via del Maestro, è la via della totale obbedienza a Dio... l'uomo non deve calcolare, deve semplicemente abbandonarsi a Dio, senza pretese, conformandosi alla sua volontà". Quindi, ricordando il gesto di Gesù che chiama i Dodici a "stare con Lui" prima di essere inviati, il Pontefice ha spiegato che ciò "ricorda con chiarezza che ogni ministero ecclesiale è sempre risposta ad una chiamata di Dio, non è mai frutto di un proprio progetto o di una propria ambizione...



Mons. Francesco Monterisi riceve la berretta cardinalizia da Sua Santità Benedetto XVI

Nella Chiesa nessuno è padrone, ma tutti sono chiamati, tutti sono inviati, tutti sono raggiunti e guidati dalla grazia divina. E questa è anche la nostra sicurezza! Solo riascoltando la parola di Gesù, che chiede 'vieni e seguimi', solo ritornando alla vocazione originaria è possibile intendere la propria presenza e la propria missione nella Chiesa come autentici discepoli".

Soffermandosi sulla missione del Figlio dell'uomo, "che è venuto per servire", nel modo concreto della Croce, e lo ha indicato "come condizione per la sequela", il Papa ha detto: "È un messaggio che vale per gli Apostoli, vale per tutta la Chiesa, vale soprattutto per coloro che hanno compiti di guida nel Popolo di Dio. Non è la logica del dominio, del potere secondo i criteri umani, ma la logica del chinarsi per lavare i piedi, la logica del servizio, la logica della Croce che è alla base di ogni esercizio dell'autorità. In ogni tempo la Chiesa è impegnata a conformarsi a questa logica e a testimoniare per far trasparire la vera 'Signoria di Dio', quella dell'amore. "Domenica 21 novembre, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il Santo Padre Benedetto XVI ha presieduto sempre nella Basilica Vaticana, la Concelebrazione Eucaristica con i nuovi 24 Cardinali ed ha consegnato loro l'Anello cardinalizio.

Nell'omelia il Papa si è soffermato a meditare "sul ministero del Vescovo di Roma e su quello, ad esso legato, dei Cardinali, alla luce della singolare Regalità di Gesù, nostro Signore". "Il primo servizio del Successore di Pietro è quello della fede" ha affermato Benedetto XVI ricordando l'esperienza di fede di Pietro, "una fede dapprima acerba e ancora 'troppo umana', ma poi, dopo la Pasqua, matura e capace di seguire Cristo fino al dono di sé; matura nel credere che Gesù è veramente il Re; che lo è proprio perché è rimasto sulla Croce, e in quel modo ha dato la vita per i peccatori... Gesù può costruire su di noi la sua Chiesa tanto quanto trova in noi di quella fede vera, pasquale, quella fede che non vuole far scendere Gesù dalla Croce, ma si affida a Lui sulla Croce". Dopo aver ricordato che il Papa e i Cardinali sono chiamati ad essere profondamente uniti "pensando e operando secondo la logica della Croce - e ciò non è mai facile né scontato", Benedetto XVI ha evidenziato che "il primato di Pietro e dei suoi Successori è totalmente al servizio di questo primato di Gesù Cristo, unico Signore; al servizio del suo Regno, cioè della sua Signoria d'amore, affinché essa venga e si diffonda, rinnovi gli uomini e le cose, trasformi la terra e faccia germogliare in essa la pace e la giustizia". Rivolgendosi ai fedeli Benedetto XVI ha poi concluso dicendo "Cari fratelli e sorelle, che oggi fate corona ai nuovi cardinali pregate per loro. A Maria, madre della chiesa, affido i nuovi cardinali e il loro servizio ecclesiale, affinché, con ardore apostolico, possano proclamare a tutte le genti l'amore misericordioso di Dio". Con le nuove nomine effettuate da Ratzinger, il Collegio cardinalizio comprende ora 203 porporati, di cui 121 «elettori» e 82 ultra-ottantenni. Ci sono dieci italiani, tra cui otto elettori, tra i 24 nuovi cardinali che Benedetto XVI ha nominato nel Concistoro.

L'elenco dei venti nuovi cardinali elettori, quindi con diritto di voto in un eventuale Conclave, comprende Angelo Amato, prefetto delle Cause dei Santi, Fortunato Baldelli, penitenziere maggiore, l'americano Raymond Leo Burke, prefetto della Segnatura Apostolica, Velasio De Paolis, presidente della Prefettura degli Affari economici, Francesco Monterisi, arciprete di San Paolo fuori le Mura, lo svizzero Kurt Koch, capo dicastero per l'Unità dei Cristiani, Gianfranco Ravasi, "ministro della cultura" della Santa Sede, Paolo Sardi, pro-patrono dell'Ordine di Malta, il guineano Robert Sarah, segretario di Propaganda Fide, Mauro Piacenza, nuovo prefetto per il Clero. Quindi l'egiziano Antonios Naguib, patriarca di Alessandria dei Copti, Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo, il tedesco Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco e Frisinga, il polacco Kazimierz Nycz, arcivescovo di Varsavia, l'altro americano Donald William Wuerl, arcivescovo di Washington, il congolese Laurent Monsengwo Pasinya, arcivescovo di Kinshasa, lo zambiano Medardo Joseph Mazombwe, arcivescovo emerito di Lusaka, il singalese Albert Malcom Ranjith Patanbendige Don, arcivescovo di Colombo, l'ecuadoregno Raul Eduardo Vela Chiriboga, arcivescovo di Quito, il brasiliano Raymundo Damasceno Assis, arcivescovo di Aparecida. I quattro neoporporati con più di 80 anni di età, quindi non votanti, sono Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita, lo spagnolo José Manuel Estepa Llaurens, ordinario militare emerito, il tedesco Walter Brandmueller, ex presidente del Pontificio Comitato per le Scienze storiche, e Domenico Bartolucci, ex maestro direttore della Cappella Sistina.



Sua Em. mons. Francesco Monterisi

Tra questi, spicca il nome di un nostro concittadino Mons. Francesco Monterisi. Il neo Cardinale, Arciprete della Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura, è nato il 28 maggio 1934 a Barletta (Italia), nell'arcidiocesi pugliese di Trani-Barletta-Bisceglie, discendente di una famiglia che ha dato alla Chiesa alcune note personalità ecclesiastiche, tra queste l'arcivescovo di Salerno Nicola Monterisi, l'arcivescovo di Potenza Ignazio Monterisi e il gesuita Giuseppe Filograssi, professore di teologia alla Pontificia Università Gregoriana. Ha studiato a Roma nei Pontifici Seminari Minore e Maggiore fino al 1958. Ha poi conseguito il dottorato in teologia alla Pontificia Università Lateranense. Ordinato sacerdote il 16 marzo 1957 nella cattedrale di Barletta, dal 1958 al 1961 è stato vice rettore del seminario arcivescovile diocesano "Don Pasquale Uva" a Bisceglie. Contemporaneamente, per l'anno accademico 1960-1961, ha insegnato filosofia al Pontificio seminario regionale pugliese "Pio XI" a Molfetta.

Nel 1961 è entrato nella Pontificia Accademia Ecclesiastica e nel 1964 ha anche ottenuto il dottorato in diritto canonico alla Pontificia Università Lateranense. Nell'agosto 1964 ha iniziato il servizio diplomatico della Santa Sede come collaboratore di nunziatura presso la Delegazione Apostolica del Madagascar. Due anni più tardi è nominato Segretario della nunziatura apostolica della Repubblica Araba Egiziana.

Nel 1970 è incaricato delle questioni del Medio Oriente presso la Segreteria di Stato. Il 23 dicembre 1982 è nominato Nunzio Apostolico in Corea e Arcivescovo titolare di Alba Marittima; riceve la consacrazione episcopale dalle mani di Sua Santità Giovanni Paolo II, nella Basilica di San Pietro, il 6 gennaio 1983. L'incarico di Nunzio Apostolico in Corea dura quattro anni. Poi esercita il suo servizio ministeriale presso la Sezione per le Relazioni con gli Stati della Segreteria di Stato, settore dell'Africa.

Il 28 agosto 1990 è nominato Delegato per le Rappresentanze Pontificie. Giovanni Paolo II, nel mese di giugno 1992, lo nomina Nunzio Apostolico in Bosnia-Erzegovina.

A partire dal marzo 1998 è Segretario della Congregazione per i Vescovi e Segretario del Collegio Cardinalizio. Il 3 luglio 2009 è stato nominato Arciprete della Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura in Roma. La nomina a Cardinale è il coronamento di un lunghissimo percorso che Mons. Monterisi ha saputo attraversare sempre nell'umiltà e nella fede a Cristo e alla Sua Chiesa.

La città di Barletta, la parrocchia del Crocifisso e tutti noi, vogliamo esprimere la nostra gratitudine a Dio e alla Madonna, per un uomo che ha saputo dar lustro e orgoglio alla sua terra, augurandogli di continuare nell'opera pastorale da lui intrapresa in questo lunghissimo settantennio.

Maria Rosaria Storelli



il SOGNO DI DIO per me

Caro Giorgio, a un passo dalla tua ordinazione sacerdotale quali sono le tue emozioni più forti?

Paura e trepidazione! Sento il tremolio delle gambe e in cuore ho una forte tensione perché ciò che attendo da tanto tempo e ciò che per anni ha provocato in me gioia, paure, speranze, angosce, dubbi e crisi... oggi diventa realtà: oggi si compie il SOGNO DI DIO per me.

Prova a chiudere gli occhi e immagina l'8 dicembre, sei prete da qualche ora, è la tua prima giornata sacerdotale, cosa è cambiato in te?

Mi sento come un non so che di novità! Ciò che da tanto tempo ho atteso e ho desiderato è realtà. Sono tutto di Cristo! Non mi appartengo più! Ho messo la mia vita nelle sue mani e Lui ha trovato nelle mie la mangiatoia dove farsi carne! Le mie povere mani hanno sollevato il Corpo di Gesù. Che bello!

Qual è l'augurio che ti fai per il tuo sacerdozio? Cosa sta nelle tue priorità umane e spirituali?

Non deludere Dio e gli uomini! Sforzarmi di assomigliarGli sempre più e di essere servo per amore Suo! Essere a servizio di chi è povero e sofferente: in particolare dei sacerdoti ammalati e in difficoltà; essere disponibile e pronto a dire Sì incondizionato alla volontà del vescovo.

Ciao fratello, ti abbraccio e prego per te!

P. Vincenzo Grossano, OSJ

San Giuseppe

negli insegnamenti di Paolo VI e di Giovanni Paolo II

Questa pubblicazione ripresenta unite le due precedenti pubblicazioni: San Giuseppe negli insegnamenti di Paolo VI, a cura di P. Gennaro Citera osj, Ed. Shalom, Camerata Picena (AN) 2008, e San Giuseppe nel pensiero di Giovanni Paolo II, a cura del Centro di Spiritualità Giuseppina, Ed. Rotas, Barletta 2006.

Non intendiamo riproporre il significato e la finalità delle due pubblicazioni ora unite in una sola.

Per questo è sufficiente riferirci, oltre che alla lettura personale, alla "Prefazione" di P. Gennaro Citera osj e "Presentazione" di P. Severino Dalmaso osj per la prima, e alla "Introduzione" di P. Tarcisio Stramare osj per la seconda.

Allora perché questa pubblicazione?

Il primo motivo è di ordine pratico. Si vuole presentare in un'unica opera ciò che due Papi dei nostri tempi hanno creduto e detto su San Giuseppe, indicando nello stesso tempo lo sviluppo della riflessione su questo Santo e la sua attualità. Si tratta di un particolare sommario della teologia, della spiritualità e delle lezioni, che ci vengono dal Santo, vissuto a stretto contatto fisico, affettivo e spirituale con Gesù "il Redentore dell'uomo".

Il secondo motivo di questa pubblicazione è più rilevante.

Noi Oblati di San Giuseppe, figli di San Giuseppe Marello (1844-1895), abbiamo per scopo la "diffusione della devozione a San Giuseppe". Facciamo questo diretti da due istituzioni: il "Movimento Giuseppino" e il "Centro di Spiritualità Giuseppina". Esse intendono dare, a livello di studio, una "solida base dottrinale alla predicazione su San Giuseppe, ne approfondiscono la teologia e favoriscono la religiosità popolare in suo onore. Inoltre, a livello concreto, si impegnano a promuovere "la fraterna collaborazione di tutti i devoti di San Giuseppe, al fine di approfondire la conoscenza della sua missione nel piano dell'Incarnazione e di ravvivare la vita della Chiesa con la pratica delle virtù evangeliche tipiche di San Giuseppe". Questo perché giustamente è stato detto, e ne siamo convinti, che San Giuseppe è un Santo per ogni uomo e per ogni tempo, quindi anche per ognuno di noi e per i nostri tempi. In verità San Giuseppe merita di essere maggiormente conosciuto da tutti, onorato e imitato dai credenti. Alla base c'è il dato storico che egli ha vissuto in modo singolare il mistero di Gesù Cristo, che s'impone sempre a tutti.

L'auspicio è che questa pubblicazione sia accolta e letta riconoscendo in San Giuseppe un vero modello di vita ed un chiaro esempio di virtù personali, familiari e sociali.

P. Ferdinando Sabino Pentrella osj
Superiore Provinciale

C'È POSTA PER TE

Mittente: GESÙ BAMBINO

Carissimo,

anche quest'anno è arrivato il mio compleanno, il Natale. In realtà, da molti anni si festeggia il mio compleanno. I primi anni sembrava che gli uomini avessero capito quanto io ho fatto per loro, però, oggi la gente si raduna e si diverte, senza sapere la ragione di questa festa.

Un'altra cosa che mi dispiace è che nel giorno del mio compleanno fanno regali a tutti meno che a me. Qualcuno potrebbe dire: "Come faccio io a farti un regalo se nemmeno ti vedo?" Io rispondo: "Lasciami nascere nella tua anima. Non mi mandare via con il peccato. Se desideri vedermi, guardami nel pane che viene spezzato ogni domenica. Sono venuto per salvarvi! A Betlemme mia madre mi teneva tra le sue mani, il Sacerdote sull'altare mi tiene tra le sue. Aiuta i poveri, visita gli ammalati e quelli che sono soli, perdona le offese, pensa ai tuoi fratelli e mi vedrai in ognuno di loro: sarà come se l'avessi fatto a me. Questi sono i regali che mi piacerebbe ricevere".

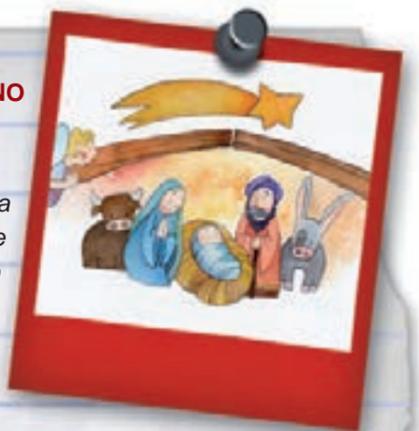
Sono passati ben 20 secoli ed ogni anno la storia si ripete. Nel migliore dei casi mi vedono come un bambino qualunque, oppure come una semplice statua del presepe e non come Dio fatto uomo.

Finisco questa lettera sperando di non averti annoiato.

Però credimi, anche se hai poco o niente da offrirmi, lasciami entrare nel tuo cuore. Per me sarà il più bel dono che tu mi possa fare.

Con infinito amore, il tuo migliore amico e il tuo Dio.

Gesù Bambino



LA PREGHIERA RECITATA DAL PONTEFICE

NEL GREMBO MATERNO L'OPERA DEL CREATORE

*Signore Gesù,
che fedelmente visiti e colmi con la tua Presenza
la Chiesa e la storia degli uomini;
che nel mirabile Sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue
ci rendi partecipi della Vita divina
e ci fai pregustare la gioia della Vita eterna;
noi ti adoriamo e ti benediciamo.*

*Prostráti dinanzi a Te, sorgente e amante della vita
realmente presente e vivo in mezzo a noi, ti supplichiamo.*

*Ridesta in noi il rispetto per ogni vita umana nascente,
rendici capaci di scorgere nel frutto del grembo materno
la mirabile opera del Creatore,
disponi i nostri cuori alla generosa accoglienza di ogni bambino
che si affaccia alla vita.*

*Benedici le famiglie,
santifica l'unione degli sposi,
rendi fecondo il loro amore.*

*Accompagna con la luce del tuo Spirito
le scelte delle assemblee legislative,
perché i popoli e le nazioni riconoscano e rispettino
la sacralità della vita, di ogni vita umana.*

*Guida l'opera degli scienziati e dei medici,
perché il progresso contribuisca al bene integrale della persona
e nessuno patisca soppressione e ingiustizia.*

*Dona carità creativa agli amministratori e agli economisti,
perché sappiano intuire e promuovere condizioni sufficienti
affinché le giovani famiglie possano serenamente aprirsi
alla nascita di nuovi figli.*

*Consola le coppie di sposi che soffrono
a causa dell'impossibilità ad avere figli,
e nella tua bontà provvedi.*

*Educa tutti a prendersi cura dei bambini orfani o abbandonati,
perché possano sperimentare il calore della tua Carità,
la consolazione del tuo Cuore divino.*

*Con Maria tua Madre, la grande credente,
nel cui grembo hai assunto la nostra natura umana,
attendiamo da Te, unico nostro vero Bene e Salvatore,
la forza di amare e servire la vita,
in attesa di vivere sempre in Te,
nella Comunione della Trinità Beata.*

CAMMINERETE INSIEME

Se il Signore ci avesse posto in due luoghi diversi e lontani sulla terra, avremmo vissuto ognuno la propria vita.

Tu a modo tuo, io a modo mio.

Ma un giorno incontrandoci, per sua grazia divina, ci siamo amati...
... e tanto ci amiamo e ci ameremo.

Ma, ti sei mai chiesto da dove,
da dove provenga l'amore?

Hai mai cercato il fulcro da cui esso deriva?

Povera anima, che vive solitaria il suo dolore,
che non nasconde il viso in quel cuore.

Quanto poco ti basterebbe per innamorartene, anche un solo
sguardo, un piccolo sforzo poi sarà lui a fare tutto.

Sarà come una magia!

Vedrai, ne rimarrai incantato, devi solo provarci.

Se tu fossi stato posto da Dio in un luogo lontano da me, avrei
vissuto la mia vita, non amandoti.

Ma Dio nel suo immenso amore, ti ha posto sul mio cammino e ci
ha detto benedicendoci:

"Camminerete insieme, mano nella mano, una sola persona, una
sola carne..."

E allora perché tu vuoi lasciare la mia mano? Non vuoi camminare
con me verso Dio? Non vedi anche tu quelle luci in lontananza?

Ci basterà solo camminare, ma se tu ti fermi, anche io mi fermo
e se tu sei nell'oscurità, anche io lo sono.

Perché non capisci che noi due siamo una sola cosa?

Perché non comprendi che non dipendiamo da noi stessi ma da
Dio?

Se fossi stato lontano, ti avrei lasciato e avrei proseguito da sola il
mio cammino, ma sei così vicino al mio cuore che quella luce che
ho dentro di sicuro un giorno ti toccherà.

Fino ad allora ti aspetterò, sarò ferma lì, sulla via insieme a te, con
la certezza che presto riprenderemo il cammino e allora, sarai tu a
condurmi, con Gesù nel cuore!"

"Gesù, confido in Te!"

Diana



"MIRIAM"

Cara mamma celeste
devo a Te la mia nuova veste.
Quante lacrime per me hai versato
ma poi il mio cuore hai trasformato;
Tu presso Dio hai intercesso
ed Egli sul mio capo la Sua mano ha
messo;
Ha rivolto il suo sguardo su di me
facendomi innamorare di Sé.
O Madonnina mia adorata
quanto sono stata ingrata

quanto tempo ho lasciato passare
senza neanche ringraziare!
Eppure di prodigi ne ho avuti tanti
or si è sciolta la mia lingua in prosa e canti...
Su di me si è compiuta la parola:
"E i due saranno una cosa sola!"
"Non osi separare l'uomo ciò che Dio unisce"
"Tutto cessa, l'amore mai finisce!"
La figlia prodiga è ritornata
la pecorella smarrita è stata ritrovata.
Tu che hai generato il nostro Salvatore
fa' che nasca ogni giorno nel mio cuore
aiutami a non dimenticare
insegnami a pregare;
fammi essere da esempio
per diminuire questo scempio...
...che io possa contribuire alla lotta contro il male
spinta dall'amor filiale
Te lo chiedo per bontà
sia fatta non la mia ma la Sua volontà!
Amen!

Gabriella



Le nuove opere al Santuario



M

metri 2 di altezza e 1,50 di larghezza.

Il nostro grazie a Franco Morella che ha realizzato e donato materiale e lavoro.

A G. Strignano che come sempre, con pazienza certissima, ha realizzato l'impianto luce; a Maurizio Memeo che gratuitamente ha messo a disposizione la gru; a Ruggiero Lombardi sempre disponibile a collaborare e a mettere a disposizione il materiale necessario; a Nicola Dibitonto che con competenza e gratuità ha realizzato il supporto e ha offerto opportuni suggerimenti; e a tanti altri che in modo diverso hanno collaborato.

Un grazie anche alla Ditta Alfa Alluminio di via Trani che ha donato gli angolari in alluminio per la chiusura della "Croce" e della "M".



GESÙ MISERICORDIOSO

Mosaico per interno di m. 3,60 di altezza e 2,15 di larghezza, realizzato da Fabio Pizzol (Messaglia LC) che da qualche tempo opera nella nostra Diocesi (Parr. Spirito Santo - Trani). Il mosaico è stato donato al Santuario dal dott. Donato (Nardo) Storelli, Ingegnere Nucleare, assiduo frequentatore del Santuario. Il mio grazie, unito a quello dei Confratelli e di tutti voi cari amici, alla famiglia Storelli.



MADONNA DELLO STERPETO

Mosaico per esterno di m. 4,30 di altezza e 2,90 di larghezza, in via di realizzazione da una barlettana, Lonigro Maria Anna.

Dalla foto possiamo cominciare a gustare la bellezza e la luminosità che avvolge la Madonna e il Bambino.

Nel frattempo uniamoci in preghiera perché l'artista e noi tutti attraverso il "bello" siamo aiutati a lodare Dio.



il nostro grazie

Amorotti Rosa (Barletta) / Calabrese Filomena (Ceglie) / Dargenio Maria (Barletta) / Del Curatolo Gennaro (Roma) / Di Matteo Concetta (Bagheria) / Falconetti Sr Piera (Andria) / Lanotte Nunzia (Gaggiano MI) / Lionetti Serafina (Barletta) / Maffione Filomena (Barletta) / sorelle Mancino (Barletta) / Manosperti Salvatore (Ubolo) / Mastrodonato Angela (Afragola NA) / Paolillo Angela (Barletta) / Piazzolla Savino (Barletta) / Piccolo Giuseppe (Barletta) / Raggi Giammarco (Milano) / Ragnatela Laura (Barletta) / Rizzi Carmela (Roma) / Schipani Domenico (Crotone) / Sfregola Nunzio (Foggia) / Tatullo Pietro (Barletta)

chiedono sante messe

Baglioni Gabriele (Roma) / Capuano Raffaele (Torino) / Devito Vista Santa (Barletta) / Gorgoglione Anna Maria (Barletta) / Lattanzio Anna (Barletta) / Lavecchia Maria Teresa (Sesto San Giovanni) / Montenegro Ruggiero (Gallarate) / Olga Grilli (Lecce) / Scamarcia Stella (Valenzano) / Tavani Raffaella (Barletta) / Visaccio Giovanna (Barletta)

chiedono preghiere

Notarangelo Rocco (Palagianello TA) / Diella Nicola (Barletta)

ringraziano la Madonna

Capuano Pasquale (Ancona) / Maurici Anna (Roma)

chiedono messe perpetue

Lacerenza Maria (Barletta)



È tornato alla Casa del Padre...

Dott. Giuseppe Rizzi
8 dicembre 1998



Come Gesù abbandonato
Hai detto il tuo "sì"
Impregnato di tanto
Amore; di fiducia piena
Riposta nel cuore del Padre.
Annuncia ancora che Dio è
Luce bontà tenerezza
Umiltà infinita in Gesù
Cuore umano-divino, cuore
Eucaristico che ci sazia di sé.
Amen.



8 dicembre. Come da otto anni, si è celebrata una messa di ringraziamento per i laureati dell'anno



Alessandra Caputo
battesimo, 5 dicembre 2010

messaggio ai nostri lettori

È necessario ristrutturare le finestre dell'Istituto per rendere accogliente ed ospitale la dimora dei padri del Santuario e gli ambienti del Seminario. Desideriamo chiedere il tuo aiuto per sostenere il costo dei lavori.

Vuoi aiutarci? Puoi contribuire con un versamento sul nostro numero di **conto corrente 15979701** specificando nella causale: **PRO SEMINARIO**.

Ti ringraziamo per il tuo sostegno e per la tua sensibilità!